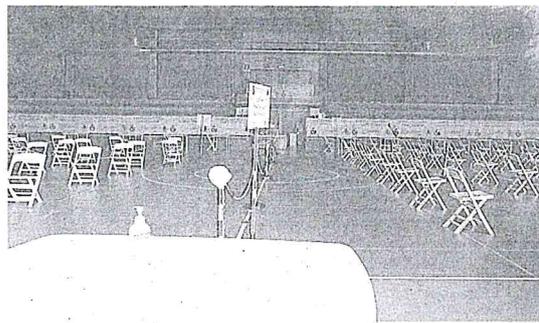


Primo Piano

L'emergenza



Il sindaco Massimiliano Chiolo a sinistra i referenti del centro

Il centro vaccini chiude per mancanza di utenti

La referente Anna Carta: «Insufficiente calendarizzazione di Ats». Il sindaco Chiolo: «Volevamo chiamare i nostri anziani, ma ci hanno bloccato»

VERANO BRIANZA
di Gigi Baj

Chiude per mancanza di utenti il centro vaccinale anti Covid di Verano Brianza. La notizia di questa decisione presa dai responsabili della struttura brianzola (una tra le più operative dell'intero territorio) ha dell'incredibile vista la necessità in questo momento di vaccinare il maggior numero possibile di cittadini per evitare il diffondersi dell'epidemia: «Siamo costretti a chiudere il centro di via Dante - ha affermato Anna Carta referente della struttura gestita dal Policlinico di Verano - proprio per mancanza di utenti. Abbiamo una recettività di oltre 600 persone al giorno ma purtroppo il numero si è drasticamente assottigliato non solo a causa delle numerose rinunce ma soprattutto per una mancata sufficiente calendarizzazione delle altre fasce di utenza da parte dell'Ats. Abbiamo di fatto i vac-

cini ma senza prenotazioni non possiamo utilizzarli. E' un vero e proprio peccato buttare al vento tutto l'impegno che ci siamo accollati per organizzare in modo impeccabile questo servizio che vede coinvolti numerosi comuni».

Da ieri pomeriggio sino a martedì non ci si potrà vaccinare a Verano: «Speriamo - hanno affermato Giorgio Borghonovo, Matteo Medici e Paolo Spessi instancabili coordinatori del centro - che al più presto l'Ats ci mandi i pazienti da vaccinare. In questo momento il centro è come una Ferrari che viene però utilizzata come una utilitaria. Un vero peccato perché potremmo aiutare moltissime persone a superare questo difficile momento».

Che qualcosa nella programmazione regionale delle vaccinazioni non funzionasse lo si era capito anche un paio di settimane fa quando i vigili urbani erano stati dirottati all'ospedale di Niguarda per ricevere lo stesso tipo di

vaccino. Ha dovuto intervenire l'amministrazione comunale chiedendo una apposita autorizzazione per la vaccinazione nel centro di via Dante. Ieri mattina una cinquantina di pazienti in attesa tra quali l'assessore Natalina Drogo: «I vertici regionali dovrebbero venire a Verano per rendersi conto di quanto è stato fatto per affrontare concretamente la pandemia».

Dalla sua apertura avvenuta l'8 marzo, il centro vaccinale di Verano Brianza ha effettuato oltre 5800 somministrazioni. A Verano sono arrivati utenti non solo dalla Brianza ma anche da altre province lombarde in modo particolare da Lecco e Milano: «Siamo operativi sette giorni su sette - ha dichiarato Alfredo Lamastra direttore sanitario del Policlinico - con accesso riservato a chi abbia effettuato prenotazione tramite l'apposito portale di Regione Lombardia. Per tutti noi si tratta di un impegno organizzativo non indifferente».

A gestire l'attività all'interno

del vasto palazzetto dello sport trasformato in una grande sala da attesa con tre punti per la somministrazione del vaccino ci sono i numerosi volontari della Protezione civile e delle varie associazioni che operano sul territorio: «Complessivamente - ha affermato Sergio Elli presidente dell'associazione Il Glicine - sono coinvolti 150 persone che garantiscono la presenza nell'arco dell'intera settimana. Non è sicuramente facile organizzare questi turni di volontariato. Siamo rimasti veramente basiti nell'aprendere che ai nostri sforzi non corrisponda un altrettanto impegno e professionalità da parte di chi dovrebbe dare indicazioni ben precise per risolvere i problemi!».

FAIALE ASTRAZENACA
Dall'8 marzo 5.800 somministrazioni oltre 600 al giorno grazie a 150 volontari

Durissima anche la posizione del Comune che aveva caldeggiato l'apertura del centro con una delibera ad hoc: «L'altro giorno - ha affermato il sindaco Massimiliano Chiolo - ho contattato personalmente Silvano Casazza direttore generale dell'Ats Brianza per avere delucidazioni in merito. Abbiamo anche chiesto di potere vaccinare gli ultraottantenni non ancora vaccinati del nostro comune di cui abbiamo gli elenchi. Avendo i vaccini disponibili potremmo risolvere in pochi giorni almeno questo problema. Casazza ci ha comunicato che non è possibile. La cosa che mi fa arrabbiare maggiormente è che il nostro centro, essendo gestito da una struttura sanitaria privata, non è neppure inserito nell'elenco regionale delle strutture vaccinali. Eppure garantiamo un servizio di primissima qualità e lo testimoniano le centinaia e centinaia di persone che mandano messaggi di soddisfazione per il trattamento ricevuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono disabili gravi, l'attesa della somministrazione che non arriva mai

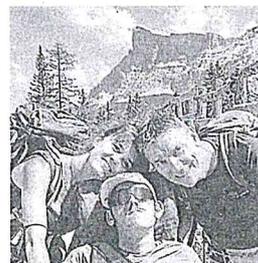
Andrea e Massimo, la sanità coi più deboli ha fallito

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Una puntura fra la vita e la morte. Vale per tutti, ma per loro ancora di più. Andrea Mariani e Massimo Mosca sono disabili gravi. Fragilissimi, «eppure non abbiamo ancora ricevuto il vaccino. Anzi, non ci hanno neppure chiamati. Un messaggio, una telefonata. Niente di niente. Ci fanno sentire diversi anche in questa occasione. E' un'altra ferita». L'attesa della convocazione che non arriva è l'ennesima barriera fra loro e l'autonomia che cercano di costruire da sempre, un traguardo diventato miraggio con lo scoppio della pan-

demia. «Se il Covid entra in casa, Andrea vola via», dice mamma Barbara, un'esistenza dedicata al figlio 24enne, nato con una rara malattia genetica mitocondriale che lo costringe ad attaccarsi a un ventilatore di notte per respirare meglio e che dipende in tutto da lei. Per evitare pericoli non fa più fisioterapia e ha smesso di frequentare i centri di cura perché uscire di casa per lui, con il virus che galoppa, potrebbe essere fatale.

«**Immaginatevi la tensione** - aggiunge l'ex insegnante di pianoforte che ha lasciato tutto per stare accanto al suo ragazzo - Siamo terrorizzati all'idea che gli succeda qualcosa. Andrea è amore allo stato puro, a me a



mio marito Marco ha insegnato il segreto della felicità: guardarsi negli occhi senza obiettivi da centrare. L'idea che con l'iniezione potrebbe essere al sicuro e non gliela fanno, ci addolora profondamente. E' così disumano. Chiediamo solo che si ricor-

dino anche di noi ultimi, dimenticati da tutti».

A pochi chilometri dalla famiglia Mariani e da Vimercate, ci sono i Mosca. In un appartamento di Bernareggio si lotta con un altro disturbo, ma il copione è lo stesso. Anche Massimo, 54 anni, ha un equilibrio precario, che si fonda sulla cura che la moglie Angela ha di lui. Un legame profondo, si coglie al primo sguardo. Anche loro combattono ogni giorno la battaglia dell'integrazione, sempre più difficile. La dose che non c'è è la classica goccia che fa traboccare il vaso.

«**E' questione di salute** - dice l'impiegato costretto sulla carrozzina dalla distrofia muscola-

re - La Regione si è scordata che fra i deboli ci siamo anche noi. E' vergognoso. Si parla tanto della sanità lombarda, ma con i più deboli ha fallito. Tiriarmo avanti nella paura aspettando un'iniezione che potrebbe assicurarci un po' di tranquillità». Per queste persone i giorni sono diventati un lungo conto alla rovescia in attesa di un cenno che non arriva mai.

Ma Ats promette un cambio di passo: «Comprendiamo benissimo la situazione e vogliamo farcene carico, a inizio settimana partiranno le convocazioni. Siamo in attesa dei dati degli handicap più seri della legge 104 da Inps - spiega il direttore generale Silvano Casazza - Non è uno scaricabarile, ma la verità. Poi, marceremo a ritmo serrato con tutti loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

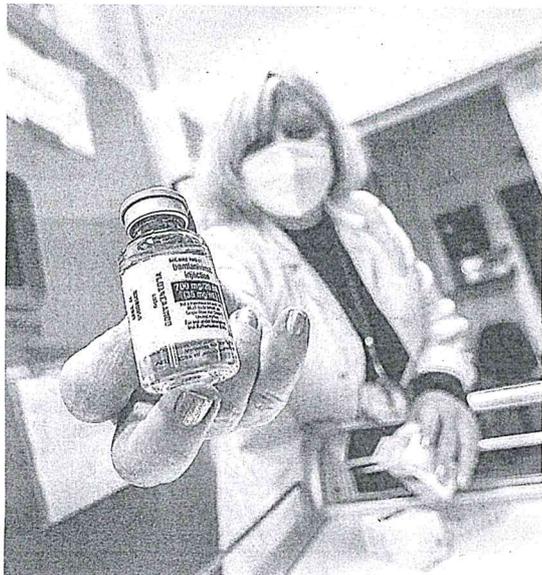
Via agli anticorpi monoclonali Autorizzato anche il San Gerardo

Paolo Bonfanti, direttore di Malattie infettive: «Già iniziato a trattare i primi 10 pazienti È un'importante opzione terapeutica per il trattamento precoce dei pazienti affetti da Covid»

MONZA
di Marco Galvani

L'Asst Monza ancora in prima linea nella lotta al Covid. Insieme agli altri 16 reparti di Malattie infettive, in Lombardia e all'Asst Valtellina e Alto Lario, anche il San Gerardo è stato autorizzato da Regione Lombardia alla prescrizione e somministrazione degli anticorpi monoclonali, le proteine in grado di neutralizzare gli antigeni, cioè quelle sostanze estranee all'organismo, come virus e batteri.

Come annunciato dall'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti, il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco e del ministero della Salute alle cure a base di anticorpi monoclonali è arrivato febbraio e la selezione del paziente è stata affidata ai medici di famiglia, ai pediatri di libera scelta, ai medici delle Usca (le Unità speciali di continuità assistenziale attivate dalle Agenzie di tutela della salute per migliorare l'assistenza domiciliare dei pazienti Covid) e più in generale ai medici (medicina



Il fattore tempo importante I soggetti identificati nei primissimi giorni di malattia o da asintomatici

interna, malattie infettive e pneumologia) che abbiano l'opportunità di entrare in contatto con i pazienti che poi saranno presi in carico dalle strutture ospedaliere e ambulatoriali.

«**Gli anticorpi monoclonali** anti SARS-CoV 2 rappresentano una importante opzione terapeutica per il trattamento precoce dei pazienti affetti da Covid - afferma Paolo Bonfanti, direttore

dell'unità operativa di Malattie infettive della Asst di Monza -. Durante la scorsa settimana, abbiamo iniziato a trattare i primi dieci pazienti in parte inviati dall'hotspot territoriale della Asst e in parte identificati dalle strutture presenti in ospedale che seguono i pazienti fragili. Questi ultimi - ad esempio pazienti con malattia cerebrovascolare, oncematologici, dia-

betici - hanno un maggiore rischio di sviluppare l'infezione da nuovo coronavirus nella sua forma più grave e sono quindi i soggetti che devono essere identificati e candidati a questo tipo trattamento».

E per questo il fattore tempo ha un peso significativo: «L'identificazione deve essere precoce - conferma il professor Bonfanti -, nei primissimi giorni di malattia quando il paziente è asintomatico o ha sviluppato sintomi in forma lieve».

«**Per l'utilizzo del farmaco** innovativo è fondamentale garantire l'appropriatezza degli accessi - sottolinea il direttore dell'Asst Monza Mario Alparone -. È mia intenzione proporre un protocollo che ingaggi attraverso una modalità condivisa ospedale e territorio, così come abbiamo fatto per l'invio dei pazienti dai medici di medicina generale agli hotspot territoriali che per primi abbiamo aperto e che sono state operazioni di successo proprio per la logica di rete adottata. Diversamente, si reitera quello che è successo in fase uno per il plasma iperimmune, quando i parenti dei nostri pazienti lo richiedevano senza avere coscienza delle condizioni di utilizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Rimborsi solo nelle scuole senza la Dad

CARATE BRIANZA

Malgrado le lamentele dei genitori delle scuole materne, i rimborsi per i periodi di quarantena ci saranno unicamente dove non c'è stata la Dad. Lo ha specificato l'assessore lan Farina, dopo che, le scorse settimane, un gruppo di genitori dei bimbi della scuola d'infanzia comunale di via Sciesa ha protocollato una seconda istanza sulla questione. I 46 firmatari hanno ribadito di essere disponibili a pagare massimo la metà della retta mensile, per i mesi in cui ci siano state le due settimane di quarantene: per loro giustificare il prezzo pieno per l'attivazione della Lead (Legami educativi a distanza) non è ammissibile. «Abbiamo analizzato l'erogazione della didattica a distanza - dice l'assessore - stiamo valutando di cambiare una nuova modulazione. Dunque arriveranno a una proposta di scontistica sulla retta piena per quest'ultimo periodo di chiusura delle scuole».

Son.Ron.

L'arcivescovo ai sindaci: «Non sentitevi soli»

Ieri l'incontro nell'auditorium della Provincia tra monsignor Delpini e i rappresentanti del territorio, invitati «a tessere reti di inclusione»

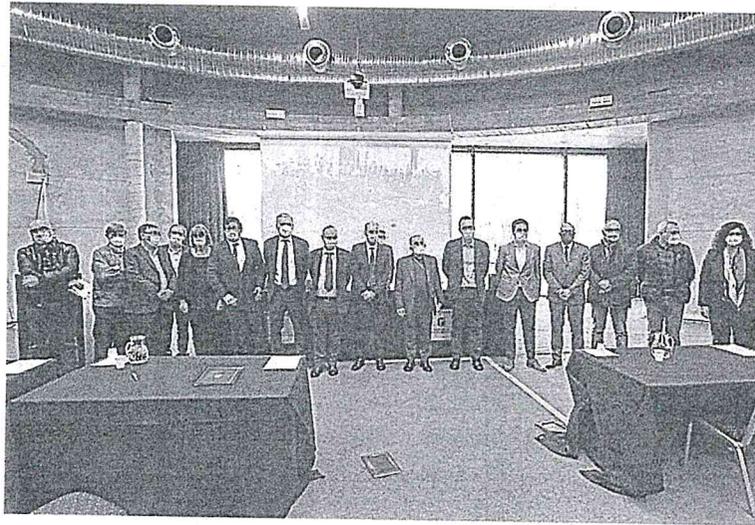
MONZA

di **Cristina Bertolini**

Solitudine e senso di impotenza manifestati dai sindaci rappresentanti dei 7 decanati della Zona Pastorale V (Monza e Brianza) che ieri hanno incontrato l'arcivescovo Mario Delpini nell'auditorium della Provincia su iniziativa della Commissione animazione socio culturale della zona pastorale.

Monsignor Delpini ha ringraziato, incoraggiato ed elogiato i sindaci, le forze dell'ordine, gli operatori dei servizi pubblici che si fanno avanti per primi per fronteggiare l'emergenza.

«Il sindaco diventa bersaglio di malcontento e critica - osserva Delpini - ci si aspetta che sia aiuto e riferimento. Questo deve infondere in voi fierezza e responsabilità. Dovete chiedervi: che tipo di donna o uomo devo essere come sindaco? Avete bisogno di una struttura spirituale. Raccomando quindi a tutti un percorso di cura di voi stessi: la



L'incontro tra l'arcivescovo di Milano e i sindaci della Brianza

diocesi aiuta con momenti di formazione per gli amministratori, perché possiate prendervi cura non solo dei bisogni, ma anche del clima sociale». Delpini ha richiamato i sindaci ad essere portatori di fiducia e speranza per guardare al futuro delle città, coinvolgendo anche le aziende «illuminate» che posso-

no aiutare il Paese ad andare avanti. Ha invitato i sindaci a pensare anche in termini urbanistici che tipo di città vogliono, anche se l'assetto delle città è già definito e sovrappopolato. In questo senso ha ripreso le osservazioni di Renato Meregalli (sindaco di Vedano) rappresentante del decanato di Lissone,

secondo il quale siamo tutti interconnessi, ma tutti più soli e quindi nella previsione urbanistica vanno inseriti biblioteche, teatri e luoghi di aggregazione, perché ogni persona si completa nell'incontro con gli altri.

I fondi Next generation Eu per sostenere la ripresa dell'economia dopo la pandemia dovranno essere utilizzati anche per creare luoghi di incontro per percorsi condivisi. Delpini ha accennato anche alla promozione della natalità e della famiglia, primo luogo d'incontro per combattere la solitudine. «L'istituzione pubblica è orientata ai diritti individuali, ma la società ha bisogno di bambini e di nascite». Il sindaco di Monza Dario Allevi ha ricordato le numerose iniziative di solidarietà in tempo di pandemia: dagli imprenditori che hanno prodotto mascherine e presidi, alla cucina da campo, ai giovani e alle associazioni che si sono resi disponibili per la consegna dei pasti a domicilio. Tante le iniziative di solidarietà anche fra i 9 comuni del de-

canato di Carate ricordate dal sindaco di Giussano Marco Citterio. Mentre Alberto Rossi (sindaco di Seregno) ha ricordato le 1000 famiglie su 20mila del suo comune che hanno richiesto i buoni spesa. Ben 18 i comuni del decanato di Vimercate. Mauro Capitanio (sindaco di Concorezzo) ha sottolineato l'emergenza lavoro che porta con sé quella alimentare, abitativa, educativa.

«I sindaci - ha detto il presidente della Provincia Luca Santambrogio - stanno gestendo, senza mai tirarsi indietro, una situazione inedita». Ha poi citato il progetto Brianza ReStart, primo patto per economia, welfare, formazione e territorio per ripartire e il premio Beato Talamoni, conferito anche ai sindaci della Brianza.

«Il senso di impotenza va ridimensionato - ha concluso Delpini - siete chiamati a farvi promotori di relazioni, per promuovere inclusione e risollevarlo sociale».

